LA CAMERA ROSSA

OVVERO

UN'ALLEANZA FRA DUE DONNE

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI DESNOYER E DANVIN

VERSIONE LIBERA DAL FRANCESE

DI GIROLAMO GIACINTO BECCARI

DIRETT. E ATTORE DELL'ACC. EUGANEO-FILODRAMMATICA

I Solerti IN PADOVA.

PERSONAGGI.

Il duca di CHAVIGNY (22 anni).
Il conte di LUXEVIL (50 anni).
La CONTESSA (20 anni).
LAURINA D'ESTANGES (17 anni).
Una Damigella d'onore.
Uffiziale delle Guardie.
Un Servo — Altra Damigella — Altri Servi — Soldati che non parlano.

La scena è in Francia sotto il regno di Luigi XV.

ATTO I. Al castello di S. Germano. — ATTO II. In un casino di campagna di Laurina.

FA-BISOGNO

Costumi francesi ai tempi di Luigi XV.

ATTO PRIMO.

Sala con porta di mezzo a due battenti, e due laterali — finestra con cortine — tavolo con occorrente — Sedie, sofà, ecc. — toilette — anello e lettera per la contessa — musica da ballo nelle scene — carte per Luxevil. — Suono d' ore.

ATTO SECONDO.

Salone terreno, che mette al giardino. — Tavolini, sedie, ecc. — strepito di catenacci. — Biglietto e varie lettere pel duca. — Suono di campana. — Lettere per Laurina.

ATTO PRIMO.

Una sala del castello S. Germano. Nel fondo una porta a due battenti che guida ad altre sale. Porte laterali; a dritta una finestra. Una tavola rotonda coll' occorrente per iscrivere, Sedie, sofà, ecc.

SCENA PRIMA.

Laurina, due Damigelle.

All'alzarsi della tela, le due damigelle d' onore stanno terminando la toilette di Laurina, che è seduta sul davanti della scena, alla sinistra del pubblico)

Lau. Basta, basta così, sono stanca.

1. *Dam.* Abbiamo finito... quest'ultimo fiore. (*lo addatta*) Ecco fatto: Siete sempre bella, ma così adorna mi sembrate un angiolo.

Lau. Adulatrice! Lasciatemi sola... lasciatemi respirare un momento. (*le damigelle partono*) Presto sarà qui il mio promesso sposo: ignoro chi egli sia... ma sento che non posso amarlo. — Volesse il cielo ch'egli pure non mi amasse.

SCENA II.

Conte di Luxevil e detta.

Lux. (*comparisce dal fondo e s'avanza dolcemente verso di Laurina, salutandola*) I miei omaggi alla bella Laurina d' Estanges.

Lau. (*alzaldosi con aria di sorpresa e di cattivo umore*) Ah! il signor conte Luxevil...

Lux. Mille perdoni se sono entrato senza farmi annunziare. Ma donde quella nube che vela tutta la vostra gentile figura, quando ogni giovanetta invidia la vostra felicità?

Lau. (*con rancore*) Mia felicità....

Lux. Quando tutti i giovani sono gelosi dello sposo che deve arrivare quest'oggi e che voi attendete senza dubbio, con ansietà ed impazienza... (*Laurina trasalisce, Luxevil dice frà sè*) (No, no, grazie al cielo, non la credo tanto impaziente!) Prima d'un'ora il protetto della marchesa di Pompadour, il giovine duca di Chavigny farà il suo ingresso nel castello di s. Germano.

Lau. (*colpita*) Prima d'un'ora?

Lux. Già: e sul momento si celebreranno le nozze nella cappella del castello... voi sarete festeggiata... ammirata.. voi la più bella... la più seducente di tutte le duchesse... Ma su... via! che avete? Vi spuntano delle lagrime...

Lau. (*come sopra*) Duchessa?! Ah! questo titolo non è per anco il mio.

Lux. Che dite?

Lau. No, no: io andrò a gettarmi alle ginocchia del re, e gli dirò che questo matrimonio non può formare che l'infelicità della mia vita, e sono sicura che il re...

Lux. Il re sarà inflessibile, ve ne rispondo io, madamigella, perchè questo matrimonio è stato deciso dalla marchesa di Pompadour. Il padre del vostro fidanzato è un po' suo parente, ed ella gli ha promesso d'illustrare la sua casa facendo la fortuna del giovine duca, e per mantenere la sua parola fa sposare ad un povero cadetto il più gentile ed il più ricco partito della Corte di Luigi XV. Ciò che vuole madama la marchesa, lo vuole sua maestà!... e lo vorrà Iddio.

Lau. (*mettendosi una mano sul cuore*) Ma qui... qui v'ha una volontà, una risoluzione che può affrontare così la potenza del re, come quella della marchesa di Pompadour...

Lux. Lo sperate? (Quanto è cara!)

Lau. E fra poco, quando verrà colui che mi si destina a sposo, colui che mi si vorrebbe forzare di amare...

Lux. Io non ho mai detto questo. Sposarlo sì... amarlo è un'altra cosa... e voi avete ragione, nessun potere umano...

Lau. Non è vero?

Lux. Certamente, un marito che ci viene imposto, non ha il diritto di essere esigente. — Soprattutto poi un marito di tal fatta... un provinciale... goffo... rustico...

Lau. Lo conoscete ?
Lux. Un pochino... l'ho veduto due mesi fa ... da suo padre ... nel fondo della Turrenna .. io era già a parte ... conosceva già i progetti di madama di Pompadour, e non ho potuto trattenermi dal compiangervi.
Lau. Ah mio Dio!
Lux. Vi compiangono tutti alla Corte, sommessamente sì, ma vi compiangono, e si accordano nel dire, che una donna qual voi siete, meritava un migliore destino, che questo provinciale è indegno di possedervi, di posseder voi che potreste vedere a' vostri piedi tutta la nobiltà del regno ... Si dice che il provinciale non saprà mai apprezzare un tale tesoro... dicesi ...
Lau. Che io sono un'infelice ... che egli diverrà la favola di tutta la Corte.
Lux. Lo temo.
Lau. Che non potrà presentarvisi senza attrarre su di sè tutti gli sguardi... che si farà dei nemici per ogni dove...
Lux. Tutt'al contrario ... degli amici anzi ... e per voi, bella Laurina. Il marito d'una donna gentile ha sempre molti amici ... ed io voglio essere il primo ...
Lau. (*sedendo e con collera*) Ah! io ne morrò di dispetto e di dolore.
Lux. (A meraviglia, ella non l'amerà ed io saprò valermi delle circostanze!...)

SCENA III.

Una damigella d'onore, e detti.

Dam. Madamigella... madamigella... il signor duca di Chavigny ...
Lau. Di già?... Mio Dio!...
Dam. Scende ora di carrozza... è là... sotto la finestra... vicino ad entrare da S. M., è circondato da tutti i nostri giovani signori, che, senza conoscerlo, lo felicitano del suo brillante matrimonio. (*andando alla finestra*) Eccolo lì... venite, signora, venite a guardarlo...
Lau. A qual pro ? So davvantaggio che non potrò mai...
Dam. Ma guardatelo, guardatelo, è un bel giovine, sapete ...

Lux. (Non ne sono persuaso... Queste damigelle d'onore alle volte hanno certi gusti ...)

Lau. (*alla finestra*) Qual' è?...

Dam. (*alla finestra*) Quello là... ha il cappello in testa, e tiene la mano sull' elsa della sua spada.

Lau. (*gettando un grido*) Ah!!!

Lux. (*vivamente*) Che avvenne?

Lau. (*allegra e non badando a ciò che dice Luxevil*) (Desso ... desso ... quanto sono felice!...) (*alla damigella*) Vieni, Eulalia, io conto su di te, sul tuo talento per aggiungere qualche grazia alla mia acconciatura... (Ah! che divengo pazza dalla gioja!) (*parte per la porta a dritta, la damigella la segue*)

SCENA VI.

Luxevil *solo*.

Da che proviene mo tanta allegrezza!.. Pensala. tu grillo! Si direbbe quasi che la vista del provincialetto l'avesse distolta dalla sua decisione... Diavolo! ne sarei dispiacente io!... dispiacentissimo ... dacchè sarei obbligato a raggiungere in Italia la compagnia che io comando... e le mie speranze... Codesta Laurina ha certe grazie, certe maniere... diecisette anni, un cuore tutto nuovo da educare ... Orsù ... è stabilito che il signor di Chavigny, mia mercè, debba essere un marito... un marito come tutti gli altri... (*ridendo*) Oh! i mariti... (*interrompendosi ed abbassando la voce*) Piano... piano un po', signor conte, con questi mariti... pensate che da un anno a questa parte voi pure... (*con gajezza*) È vero, sì.... ma io voglio credermi sempre celibatario... lo dico a tutti ... e finirò col persuadermene io stesso. — Difatti non provai alcun cangiamento nella mia posizione ... fuori che nella fortuna... Cinquecentomila lire di dote... cinquecentomila lire ... bella parola! bastante da sè sola per decidere ad un matrimonio ... ed io ho fatto celebrare il mio con tutto il mistero possibile, nel mio vecchio castello di Luxevil, ed ho colà passato *tête-à-tête* con mia moglie — sei deliziosissimi mesi — i tre primi specialmente; al co-

minciar poi del settimo, sotto pretesto d'un viaggio indispensabile al bene della Francia... agli interessi dello Stato — sono partito... sono ricomparso alla Corte... sempre lo stesso... sempre celibe... (*sorridendo*) e per rifarmi del tempo perduto io traggo qui una vita felice e indipendente, mentre mia moglie se ne sta tranquilla, tranquilla a Luxevil; credendo sempre alla mia tenerezza, alla mia costanza ... e pregando per me... Ah! continua, continua pure, mia Eleonora, e che le tue preghiere giungano fino al cielo... ne ho tanto di bisogno io... (*si sente ridere assai forte, poi il duca alzando la sua voce al disopra delle altre, grida al di dentro*)

Duca (*di dentro*) Ah, questo è troppo, signori, è troppo! e la mia collera...

Lux. Che cosa è questo? Ah! i nostri giovanotti che si divertono alle spalle del fidanzato.

SCENA V.

Il duca di Chavigny e detto.

Duca (*entrando*) Alla buon' ora, tacciono finalmente! Per bacco! per quanto provinciale io sia, non sono però disposto a soffrire...

Lux. Mio caro duca...

Duca Oh, il signor conte di Luxevil! ho piacere d' incontrarmi in voi che siete la sola conoscenza ch' io m'abbia in questo maledetto castello.

Lux. Mi sembrate sdegnato?

Duca Un poco di più... esacerbato, furioso... Ho veduto S. M....

Lux. E madama la marchesa...

Duca Va benissimo. E madama la marchesa...

Lux. E così?

Duca E così io ignorava il perchè era stato chiamato a S. Germano.

Lux. Ah l'ignoravate? (Tanto meglio! il caso è più divertente.)

Duca Prima della mia partenza, il caro papà, che sono abituato ad amare e rispettare fin dall' infanzia, esi-

gette da me il giuramento d'obbedienza in tutto e per tutto ai voleri della nostra parente, di lasciarmi condurre e dirigere da essa senza mover parola di lagno o mormorazione. Un tale giuramento l'ho fatto io... ma poteva mai sospettare l'agguato che si tendeva alla mia buona fede? Corro qui allegro come un matto, e pieno di speranza, sognando per via al più nobile e più brillante avvenire... mi credeva già alla testa di un reggimento, portare da me, al nome di mio padre, quel vecchio splendore che ha perduto, e giustificare colla spada alla mano il favore del re e la protezione della marchesa...

Lux. (Diavolo! mi fossi ingannato? è un eroe questo duchino.)

Duca E tutto questo favore si riduce a voler incatenare la mia volontà, a rendermi infelice, schiavo per tutta la vita, infine, a darmi moglie.

Lux. Ammogliarvi ad una giovine gentile, senza dubbio.

Duca Che m'importa? Gentile, dal più al meno le donne son tutte gentili. (*a voce alta*) Ah mio padre, mio padre! e avete potuto prestarvi a simili progetti? e quando io vi dava la mia parola, voi eravate d'accordo con la favorita!

Lux. Più basso, parlate più basso, disgraziato! A s. Germano v'ha orecchie per ogni dove.

Duca Meglio per me... che tutti mi sentano pure, è quello che io cerco; mi sentano tutti, e la mia fidanzata più degli altri il sappia ella, che la detesto, che l'odio a morte, che ...

Lux. (A meraviglia!)

Duca Obbedirò ... devo farlo ... l'ho promesso, l'ho giurato: obbedirò, sarò prigioniero qui fino alla cerimonia delle nozze, ma poi ...

Lux. Ma, infine, da che deriva, mio caro amico, codesta incredibile prevenzione contro una donna che non conoscete e che non avete mai veduto?

Duca È vero... mai... e se dipendesse da me solo ...

Lux. Forse un qualche amoretto per un'altra ...

Duca Così per l'appunto, signor conte; per un' altra ... cioè per due altre.

Lux. (Per due! cospetto! è più svegliato che io non

credea.) Narrate, narratemi, caro duca: senza dubbio semplici ed ingenue villanelle, allevate con voi nella casa di vostro padre?

Duca Tutt'altro! una giovinetta amabilissima che ho veduto più volte a Parigi.

Lux. Al Louvre?

Duca No, al convento.

Lux. (*vivamente*) Mio Dio! al convento delle Carmelitane?

Duca No, a quello delle Orsoline.

Lux. (Respiro! la mia Eleonora è stata allevata alle Carmelitane) Voi dunque potevate entrare nel convento liberamente, signor di Chavigny?

Duca Vi accompagnava il mio precettore, che era fratello dell'abbadessa, ed ho sovente rimarcato vicino a lei una delle sue pensionarie, che aveva cura di abbassare sempre il suo velo al mio arrivo. Ciò non di meno io l'ho veduta, e la sua immagine si è qui dentro profondamente scolpita (*al cuore*). Un giorno, una novizia prendeva il velo; tutte le monache e le aspiranti erano riunite nella cappella, risplendente di lumi. L'organo avea cessato di suonare, quando una voce di donna si fece sentire nel mezzo del coro. Quanto ne fui commosso! v'avea in quella voce così pura e sì toccante, qualche cosa di celeste, che mi rapì, mi trasportò al punto, che non potei trattenermi dal gridare: Brava! brava! e dal far risuonare la cappella de' miei applausi. Tutti gli occhi degli astanti si volsero dalla mia parte, e la giovinetta che cantava, alzò timidamente la testa, e fermò su di me il suo sguardo ... Oh! quello sguardo penetrò fino al fondo della mia anima! quello sguardo era il suo, quello di colei che avea più volte arrossito alla mia vista, di colei a cui pensava senza posa e con tutte le forze dello spirito.

Lux. Dal ritratto che me ne feste, a me pure pare di vederla. Bella, graziosa ...

Duca Divina anzi, adorabile. (*con fuoco*)

Lux. (È pazzo.)

Duca (*con sospiro*) Ma da quel dì l'ingresso nel convento mi fu interdetto.

Lux. Lo credo bene.

Duca E da quel dì l'immagine di quell'angioletto mi segue dappertutto, e non penso che a lei, e non sento che la sua voce, e quel canto soave... (*declamando con una specie d'entusiasmo religioso*).

Sulla povera Orsolina,
Dalla fronte raumiliata,

Lux. (*continuando*)

Getta, Vergine divina,
Uno sguardo di pietà.

Duca (*con somma sorpresa*) Come! voi conoscete?...

Lux. (*dimenticandosi*) Cospetto! dacchè l'abbate di Bernis è in moda alla Corte, tutte le dame modulano cantici, e per conseguenza tutti i mariti...

Duca Mariti! voi non siete marito?

Lux. (*riprendendosi*) No, no, non lo sono, grazie a Dio! ma conosco molte donne maritate, e quindi comprenderete... (*cangiando conversazione*) Ritorniamo a noi, mio caro duca, al vostro angioletto, o piuttosto a quell'altro... al secondo.

Duca Ah! Il secondo... sì, sì, l'avea dimenticato pensando al primo.

Lux. Ebbene?

Duca Un'altra donnina, cara, gentile...

Lux. Dov'è?

Duca Qui.

Lux. Qui a s. Germano?

Duca Da questa mattina soltanto: siamo arrivati insieme... Un incontro fatto per viaggio. Sembrava che la dama volesse evitarmi, ma dopo che per l'indiscretezza delle sue genti seppi che si portava qui come me, in questa città, in questo castello, m'attaccai ai suoi passi, non volli più abbandonarla, e finii coll'ottenere la permissione d'accompagnarla a cavallo fin qui, a fianco della sua carrozza.

Lux. Ah! ah! a me pure è toccato lo stesso qualche volta. E sapete chi sia questa dama, ciò che vuole, il motivo del suo viaggio?

Duca Non so niente di tutto ciò.

Lux. Saprete almeno la sua qualità, la sua posizione nel mondo; se zitella, maritata...

Duca Vedova, mi disse che è vedova.

Lux. La parola di convenzione, la dicono tutte; una vedova è sempre interessante! ne sono certo, la signora è maritata. Or ditemi, qual' è la vostra intenzione, signor duca?

Duca Di cominciare da essa a vendicarmi di colei che sono sforzato di sposare.

Lux. Bravo! facendo una corte assidua, spietata alla vostra bella viaggiatrice.

Duca È fatto.

Lux. Amandola.

Duca È fatto.

Lux. Cercando ogni mezzo per trionfare de' suoi rigori.

Duca È fatto ... cioè no, non è ancor fatto, ma si farà, ve lo dico io; trionferò. Voglio che essa mi ami, che mi adori, e voglio che mia moglie lo sappia.

Lux. Ben pensato!

Duca Che conosca essersi potuto disporre della mia mano, ma non del mio cuore ... Voglio trarla alla disperazione.

Lux. Ottimamente: alla disperazione. (Ed io la consolerò.) Signor duca, stringiamo alleanza fra noi, vera alleanza. Io, se lo volete, sarò qui la vostra guida, vi servirò, vi consolerò della noia di questo matrimonio ...

Duca Benissimo! accetto la vostra amicizia, e ve ne ringrazio. Qua la mano. Prendete moglie, o conte, e saprò rendervi la pariglia.

Lux. La pariglia? Ben obbligato.

SCENA VI.

Uffiziale delle guardie e detti.

Uff. Sua Maestà attende il signor conte di Luxevil.

Lux. Vi seguo, capitano. (*al duca*) So di che si tratta. Ho domandato a s. M. l'autorizzazione di liberarmi d'una compagnia di moschettieri, e rimanermi a s. Germano, e spero ... Oh, a rivederci, caro duca. Vi lascio in casa vostra.

Duca In casa mia?

Lux. (*mostrando a dritta*) Questa è la camera nuziale.

Duca Questa?

Lux. Ma non abbiate paura: v'ha degli appartamenti di cui potete liberamente disporre... sino a questa sera almeno. Essi son vostri dacchè furono assegnati a vostra moglie.

Duca (*impazientato*) Mia moglie!

Lux. (*mostrando la sinistra*) Io poi di là, da quella camera rossa.

Duca Ebbene, da quella camera rossa.

Lux. Darò degli ordini perchè le vostre genti possano raggiungervi.

Duca Le mie genti?

Lux. Sicuramente. L'ora si avvicina, l'ora della benedizione nuziale.

Duca Ma, infine...

Lux. L'abito di cerimonia vi è affatto necessario.

Duca No, mai; per un tale matrimonio quello che ho indosso è abbastanza buono.

Lux. Se non fossimo a s. Germano, pazienza! la cosa potrebbe anche passare. Ma via, caro duca, rassegnatevi; è il re che vi marita, il re.

Duca Al diavolo la cerimonia, le nozze, la sposa, il re!

Lux. Zitto, zitto, per carità! Rassegnazione, rassegnazione! (*parte coll'ufficiale*)

SCENA VII.

Duca *solo.*

La benedizione nuziale!... e nessun mezzo per sottrarmi! Oh, almeno una vendetta! una vendetta! oramai è il solo piacere che io possa desiderare, la sola felicità che mi resta. Dopo il mio matrimonio fuggo da s. Germano colla mia bella incognita, la mia viaggiatrice. Il novello mio amico, il conte di Luxevil, favorirà il mio progetto, come mi ha promesso, coll' obbligo di ricambio, e più tardi... più tardi, torno a Parigi al convento delle Orsoline... sforzo le grate, rapisco l'unico oggetto de' miei pensieri, e a dispetto di mio padre, della marchesa e di Luigi XV, parto con essa,

e se alcuno oserà d'opporsi a' miei disegni, alle mie volontà, ho una spada al fianco, saprò imbrandirla, difendermi, uccidere... Viene qualcuno... la mia compagna di viaggio... Come è bella! Quanto sono felice d'aver là in quel volto, in quelle grazie, in... tutto ciò che mi abbisogna per cominciare la mia vendetta.

SCENA VIII.

La Contessa e detto.

Con. (*entrando con un po' di terrore, come se cercasse di schivare qualcheduno*) Finalmente ho potuto sottrarmi... (*scorgendo il duca*) Oh, siete voi, signor duca?

Duca Io, che disperava di già di non aver potuto rivedervi; io che volava dinanzi alle vostre orme... eravamo certi però di scontrarci.

Con. Io non vi cercava, signore, ma tremava, tremo ancora. Nel parco, in ogni istante, dei giovani cavalieri si fermavano, mi guardavano...

Duca Niente di più naturale: la bellezza de' vostri lineamenti...

Con. Avea abbassato il mio velo, sollecitava il passo per isfuggirli, quando, in fondo a questa galleria, là abbasso, mi son trovata faccia a faccia con qualcheduno che ho riconosciuto.

Duca Oh!

Con. Qualcheduno, la di cui presenza ha dovuto aumentare il mio terrore... (e che d'altronde sperava di vedere!)

Duca Uno de' gentiluomini, senza dubbio.

Con. Sì, un gentiluomo. Io sfuggo per rimettermi dal mio turbamento, ed il caso...

Duca Ed il caso mi offre la bella occasione di potervi rassicurare, proteggere... Voi dunque temete codesto uomo?

Con. Non dico questo, ma era tanto, tanto tempo che non lo aveva veduto!...

Duca (Ho capito, è una povera derelitta; ha bisogno di consolazione come me.) Un ingrato forse che vi avrà dimenticata.

Con. (*commossa*) Dimenticata!

Duca Tradita.

Con. (*più commossa ancora*) Tradita? ah, non lo credo! (Il mio Edmondo mi ama troppo.)

Duca Un uomo che avrà disprezzato tante attrattive, deve avere un cuore freddo, insensibile. Già nelle Corti son tutti freddi, insensibili... Ma io, io, signora, vi veggo oggi per la prima volta: alla mia età si è sinceri, si ama con ardore, con passione ... e se voi foste abbastanza indulgente per ascoltarmi, per ascoltare la confessione dei sentimenti ingenui che mi avete ispirati ...

Con. Signore!

Duca Oh, mi ascolterete, sì, mi ascolterete. Ieri ero sì felice quando foste tanto cortese di permettermi di accompagnarvi! Non mi togliete alle mie illusioni, alle mie più care speranze. Io cado alle vostre ginocchia...

Con. Che fate, signore?... alzatevi! in nome del cielo, alzatevi!

Duca No, no, fintanto non m'avrete assicurato che un giorno, tocca dalla mia tenerezza, dalla mia costanza, potrete amarmi alla vostra volta. Sì, sì, e mi amerete, non è vero che mi amerete?

Con. Alcuno viene. Via, alzatevi, signore. (*abbassa il suo velo ed il duca s'alza*)

SCENA IX.

Luxevil, Laurina e detti.

Lux. (*entra dando la mano a Laurina d'Estanges, che è seguita da due damigelle d'onore. Un uffiziale delle guardie e due soldati sono in sentinella nell'estremo della galleria*)

Con. (Mio marito!... e non è solo!... Cielo!... una donna!)

Duca (*guardando Laurina che è completamente velata*) (Mia moglie senza dubbio ... è mia moglie!)

Con. (Che cos'è ciò? io non comprendo!...)

Lux. (*al duca*) Signor duca di Chavigny, io adempio agli ordini di S. M. Sono incaricato di presentarvi, e di condurre all'altare madamigella Laurina d'Estanges vostra sposa.

Con. (Sua sposa!... possibile!... e poco fa alle mie ginocchia... Oh! ma che importa? (*guardando suo marito*) (Io temevo... ma ora respiro... sì, respiro!)

Lau. (*guardando il duca*) (Egli mi riconoscerà... quanto sono felice!)

Duca (Sono risoluto... non voglio nemmeno guardarla... (*tiene sempre i suoi occhi fissi sulla contessa, mentre Luxevil guarda Laurina*)

Lau. (*sollevando un lembo del suo velo*) (E nemmeno uno sguardo!)

Con. (*facendo lo stesso*) E non mi abbada nemmeno!)

Duca (*furioso fra sè*) (Io soffoco dalla bile... se potessi andarmene... (*vedendo le sentinelle*) Impossibile!)

Lux. (*piano al duca*) (A che cosa pensate, signor duca? siete atteso alla cappella, e se esitate un momento a dare la mano alla vostra bella fidanzata, io sarò costretto per ordine di S. M....

Duca (*guardando i soldati*) A farmi condurre col mezzo di questi cavalieri alla Bastiglia, eh?... (*con isforzo*) Rassegniamoci... (*prende il suo cappello con collera, s'avvicina a Laurina senza guardarla, e le prende la mano con rabbia*)

Lau. (*con emozione*) (La sua mano trema quanto la mia... di felicità senza dubbio!)

Duca (*dopo breve pausa*) (Io sono furente!... andar all'altare fra due picchetti di guardie francesi... E questo si chiama il più bel giorno della vita!) (*slancia una occhiata alla contessa: sospira ed esce con Laurina, che è seguita dalle due damigelle. Luxevil segue Laurina cogli occhi. — Sua moglie si avvicina ad esso ed è per sollevare il suo velo, ma egli la saluta ed esce senza darle il tempo di scoprirsi, sempre preoccupato della Laurina*)

SCENA X.

La Contessa *sola*, *poi* Luxevil.

(*con dispetto*) Non fui capace d'attirarmi la sua attenzione!.. è sì lontano dal credere che io sia qui, — presso di lui. — Oh! se lo avesse presentito, — avrebbe

tutto dimenticato per non pensare che a sua moglie. Quanto sarà sorpreso di vedermi, lui che si lagna in tutte le sue lettere dei gravi interessi, degli affari di Stato che ci tengono sempre divisi l'uno dall'altro. Senza prevenirlo, e per raggiungerlo, io ebbi la forza d'intraprendere questo viaggio — abbracciarlo... dargli quest'anello, su cui feci incidere la sua cifra e la mia, e dirgli... Ah! — è desso... è solo, — solo finalmente... ma come sembra preoccupato, — pensieroso! — Povero Edmondo, sempre affari.

Lux. (*entra senza vedere sua moglie*) Tutto è finito! egli ha pronunciato quel sì fatale... senza mai guardare sua moglie... è ben vero che io la guardava per lui, ed ora, ora che le sono più vicino...

Con. (Che va dicendo? Sarei pure curiosa...) (*avanzandosi*)

Lux. (*gettandosi sopra un sofà*) (Anche lontana, io la veggo dappertutto continuamente, incessantemente).

Con. (*che ascolta*) Oh! egli pensa a me... quanto sono felice!

Lux Quanto è cara! io non conosco altra donna al mondo che possa esserle agguagliata.

Con. (*allegra, si appoggia sul dorso del canapè su cui è seduto Luxevil*) (Adulatore!)

Lux. (*alzandosi*) Sì, cara Laurina...

Con. (*retrocedendo*) Laurina!

Lux. Eccola.

Con. La moglie del signor Chavigny! Ah! quanto sono indispettita! (*si nasconde dietro i cortinaggi della finestra a dritta del pubblico. Luxevil, alzandosi, va incontro a Laurina*)

SCENA XI.

Laurina e detti.

Lux. (*avvicinandosi a Laurina che è pensosa*) Ebbene, madama, ov'è il duca vostro sposo?

Lau. (*triste*) Desso! oh! lo comprendo ora!... egli si è fatto una legge di non alzare gli occhi su di me, si è allontanato con disprezzo, non curandosi nè della Corte, nè del re...

Lux. Sciagurato! insensato! (*odesi da lungi la musica d'un ballo*) Nel momento in cui egli doveva aprire il ballo con voi... dispezzare tante grazie... tante attrattive!... Ah, se fosse toccato a me un tale tesoro... libero qual sono di poter fare una scelta...

Con. (Che dic'egli?)

Lux. *battendo su ciò che dice*) Io... sempre celibe...

Con. (*alzando la cortina*) (Celibe!)

Lux. Io che sarei così superbo, così felice d'ottenere un solo de' vostri sguardi, un solo de' vostri pensieri...

Lau. (*con dignità*) Signor conte, lasciatemi.

Lux. (*con vivacità*) Il ballo è cominciato, e in questo momento, senza dubbio, il re, i cavalieri, i galanti della Corte vi attendono. Venite, venite, ve ne supplico.

Lau. Signor conte, lasciatemi; desidero, voglio esser sola.

Lux. Obbedisco, madama, mi ritiro. (Ma ritornerò, bella ritrosa, ritornerò!) (*parte pel fondo, volgendosi tratto tratto per islanciare dei baci a Laurina che non se ne avvede. La collera della contessa è al colmo*)

Con. (Il perfido! Ah! si fa credere celibe... (*avanzandosi verso Laurina che è sdrajata sur un sofà colle spalle voltate alla contessa*) Ah! ecco, ecco colei che mi ha rubato il cuore dello sposo... ma non è colpa sua... Piange, povera donna! il suo destino è uguale al mio. Il primo giorno del matrimonio, suo marito vuol esserle infedele, come il mio. Ah, tutti gli uomini son cattivi ad un modo, si rassomigliano tutti! (*odesi nuovamente una musica da ballo*)

Lau. Ballo, sempre ballo!.. ed io... Ah! quest' acconciatura mi pesa, m'importuna, ed io voglio... (*s'alza e scorge la contessa*) Qualcheduno...

Con. Rassicuratevi, madama.

Lau. Che volete da me? chi siete!

Con. Chi sono? La contessa di Luxevil.

Lau. La contessa...

Con. Cosa voglio? Unirmi a voi, fare con voi un un'alleanza, una stretta alleanza; divenir vostra amica, pel nostro riposo, per la felicità d'ambidue.

Lau (*sempre sorpresa*) La contessa di Luxevil!...

Con. Moglie del conte, di colui che poco fa osava parlarvi d'amore, moglie del conte che mi a abbandonata dopo sei mesi di matrimonio.

Lau. Ed io dopo mezz' ora ...
Con. Lo so. Vostro marito quest' oggi medesimo mi parlava d' amore.
Lau. Possibile!
Con. In tale stato di cose, o signora, voi ben vedete che il meglio che ci resta a fare, è d'intendercela fra noi, chè la nostra situazione è la medesima, medesime le nostre disgrazie, e l'unione sola può darci forza contro la perfidia de' nostri nemici, cioè a dire, de' nostri mariti. Ve lo domando un' altra volta, o signora. Volete essere mia alleata, mia amica?
Lau. Sì, e ve lo prometto.
Con. Da questo momento dunque noi non dobbiamo avere che un solo pensiero, non dobbiamo mirare che ad un solo fine.
Lau. (*con dolcezza*) Sì'... ad un solo fine.
Con. La vendetta.
Lau. No, no, cerchiamo piuttosto di far ravvedere due infedeli ... due ingrati.
Con. (*con fermezza*) Sia. Facciamoli ravvedere, se sarà possibile, ma intanto ... vendichiamoci.
Lau. (*sempre con un po' di timidezza*) Bene!... sì... vendichiamoci.
Con. Prima di tutto, non obliamo che mio marito ignora la mia presenza a s. Germano, che deve sempre ignorarla. Ciò è necessario, indispensabile all' esecuzione de' miei progetti.
Lau. Ebbene, questo appartamento sarà il vostro (*addita a sinistra la porta che Luxevil ha designata a Chavigny sotto il nome di camera rossa*) Fa parte di quelli che il re mi ha destinati a s. Germano, e sono ben contenta di potervelo offerire.
Con. (*stringendole la mano in segno di ringraziamento, si scuote sembrandole di udire dello strepito*) Alcuno viene, mio marito ... entriamo.
Lau. (*additando la dritta*) Nelle mie stanze.
Con. No, viene forse a nome del re per reclamare la sposa, e ...
Lau. (*segnando a sinistra*) Qui dunque... in questa stanza ... in casa vostra.
Con. (*sorridendo*) Sì, in casa mia. Signora duchessa ...

(*invita la duchessa a precederla, ed entrano tutte due per la sinistra*)

SCENA XII.

Luxevìl, *e il* Duca.

Lux. (*entrando vivamente con una carta alla mano*) Partire! partire!... e subito! L' ordine è preciso, formale, in piena regola... partir subito. (*siede a sinistra*)

Duca (*entrando come ha fatto il conte*) Tutte le uscite sono guardate. Sentinelle ne' viali, nei corridoj, a tutte le porte. (*siede a destra*)

Lux. Ecco il bel risultato delle mie pratiche verso S. M.

Duca Eppure bisogna che io esca da questo maledetto castello...

Lux. Darei tutta la mia fortuna per restar qui... (*dando un pugno sulla tavola*)

Duca (*volgendosi*) Oh siete qui, signor conte? Che cosa avete?

Lux. Sono arrabbiato, furioso.

Duca. Ed io pure. (*si alzano*)

Lux. Un ordine di partire...

Duca Da senno? siete ben fortunato, ed io invece son qui trattenuto mio malgrado.

Lux. È una persecuzione, un dispotismo, perchè, alla fin fine poi... la guerra non è stata dichiararta... e non lo sarà per lungo tempo; e ciò nondimeno S. M. mi accorda un'ora, niente più che un'ora, per lasciare la mia compagnia di moschettieri, e per andare a raggiungerla.

Duca E vi duole abbandonar s. Germano?

Lux. Assaissimo, poichè la mia felicità è qui.

Duca Ah! ah! comprendo; una passione...

Lux. (*guardandolo e sorridendo*) Precisamente, una gran passione.

Duca Una donna giovine, gentile ..

Lux. Bella, adorabile.

Duca Ma che non siete forzato di sposare.

Lux. Oh no... no... poichè anzi si vuole allontanarmi...

Duca Ah! Vorrei essere nel vostro posto.

Lux. Nel mio posto? Difatti... (io non domandai che...) Mio caro duca, qui non si tratta che d'intendersi.

Duca Vale a dire?

Lux. Voi volete partire, ed io domando di restare.

Duca Ebbene?

Lux. Partite invece di me.

Duca Io?

Lux. (*prendendo un tuono solenne*) Capitano de Chavigny.

Duca Capitano...

Lux. Partite tosto per mettervi alla testa della vostra compagnia.

Duca Mia compagnia?...

Lux. La mia, che vi cedo per centomila lire...

Duca Centomila lire!

Lux. È per niente.

Duca Niente? è per l'appunto quanto possiedo. Niente.

Lux. Vi farò credito.

Duca Sulla mia fede di galantuomo?

Lux. Sulla vostra parola posso aspettare, e aspetterò tutto il tempo che vi piacerà.

Duca Caro conte, la mia riconoscenza...

Lux. Io piuttosto...

Duca E bisogna partire?

Lux. Sul momento.

Duca. È quanto desidero.

Lux. (*dandogli una carta*) Segnate quest'atto di compravendita (*dandogli altra carta*) Presenterete quest'ordine di uscita alla prima porta del parco, quella che vedete colà (*mostrandogliela dalla finestra*) e sarete libero.

Duca E lontano da mia moglie. Segno sul momento. (*siede a sinistra per sottoscrivere*)

Lux. (Sua moglie! povero duchino! Ma dov'è dessa? si sarebbe decisa... di entrare nella sala del ballo?) (*apre la porta del fondo, e guarda all'esterno. In questo frattempo la contessa di Luxevil è comparsa sulla soglia della porta a sinistra, e getta una lettera, che viene a cadere a'piedi del duca, nel momento si alza dopo aver sottoscritto, quindi si ritira*)

Duca Una lettera... (*segnando cogli occhi la donna che è fuggita*) È dessa! la mia compagna di viaggio. (*leggendo la soprascritta*) « Al signor duca di Chavigny »

Lux. (*ritornando sul davanti*) Come! che dite?...

Duca (*nascondendo vivamente la lettera*) Niente ho sottoscritto. (*rimettendogli la carta*) Addio, mio caro conte!...

Lux. Buon viaggio, mio caro duca...

Duca Corro a prender possesso del mio reggimento...

Lux (Ed io ritorno al ballo per trovarvi sua moglie!) (*si dividono e partono. Il duca per la dritta e Luxevil per la sinistra. Nel medesimo momento la contessa comparisce sulla porta della camera rossa*)

SCENA XIII.

Laurina e *la* Contessa.

Con. (*entrando la prima*) Si allontanano... Venite, venite, madama.

Lau. Egli parte!... non lo vedrò più!

Con. Al contrario, lo rivedrete, e presto, ne sono sicura. Quel biglietto che è caduto a'suoi piedi, e ch'egli raccolse guardandomi... vi dico che ritornerà!... (*va alla finestra a dritta*) Oh guardate... nell'ombra... sotto la finestra... è desso!

Lau. Dio!...

Con. Guardate...

Lau. Una scala...

Con. Una scalata (*ridendo*) Una scalata. In difetto d'altri mezzi per avvicinarsi a quella che si ama...

Lau. Ah! io muoio di spavento!

Con. Coraggio, e separiamoci... Voi là... (*mostrando la camera rossa*)

Lau. Nella vostra camera?...

Con. Sì,... ed io... questa qua...

Lau. Nella mia?..

Con. Silenzio. Il nostro progetto non può fallire. Separiamoci. (*ognuna va nella stanza additata*)

SCENA XIV.

Il Duca, *poi* Luxevil. *Suona mezzanotte.*

Duca (*sul davanzale della finestra a dritta*) Eccomi qua finalmente ... e non senza pena ... (*salta leggiermente in scena*) Il conte mi crede a quest'ora sulla via ... e non dubita che la mia bella incognita . . questo delizioso biglietto che ho ricevuto. « Amore e mistero. A mezzanotte nella camera rossa ». (*guarda la porta a sinistra*)

Lux. (*che è entrato alle ultime parole del duca*) Ella non è al ballo ... e tutti si lagnano di non vedervi nè il duca, nè sua moglie... sua moglie!... e bisogna pur dirle che la regina desidera assolutamente di parlarle.

Duca (*dinanzi alla porta della camera rossa*) La più profonda oscurità... meglio così... povera mia moglie! (*entra*)

Lux. (*dinanzi alla porta della camera nuziale*) Nessun lume... povero duchino! (*entra. Cala il sipario*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Un salone a pian terreno dalle cui finestre travedesi un giardino. Sedie, tavolini, ecc.

SCENA PRIMA.

Duca, tre servitori.

(*Un servo entra salutando, fa segno al duca di seguirlo. Gli altri due stanno nel fondo*)

Servo Per di qua, signor colonnello, per di qua.

Duca (*entrando*) Or bene, chi mi vuole? Ove mi conducete? A chi appartiene questo castello.

Servo (*facendogli segno di accomodarsi*) Fra un momento lo saprete.

Duca Ma...

Servo Perdono, ma abbiamo l' ordine di non rispondere ad alcuna vostra domanda (*inchina profondamente il duca, ed esce cogli altri due servitori*)

Duca (*solo*) Ordine di non rispondermi? (*strepito di catenacci*) Mi si rinchiude... (*con gajezza*) Rapito... io... Colonnello dei moschettieri. (*ridendo*) lo rapito.. Ah! ah! è ben vero, sono stato alquanto compiacente (*con gravità*) e tosto che seppi trattarsi di giovine e bella dama. (*storditamente*) In fede mia non ho pensato a resistere, e rimisi la mia spada nel fodero, e mi lasciai condurre; ho presa l'abitudine di non essere crudele... da un anno... dal giorno del mio matrimonio seguito da una perenne idea di vendetta contro di mia moglie, di mia moglie che io non conosco, e che non voglio conoscere, ma che odio con tutta la possibile cordialità, che odio tanto, quanto amore conservo per la mia pensionaria delle Orsoline. Oh sì, sì, ti rivedrò, voglio rivederti, Maria, Clemenza, Gabriella, Matilde... non so il tuo nome, ma deve essere grazioso come i tuoi occhi, caro come il tuo sorriso, dolce come la tua voce, la di cui rimembranza è, e sarà qui eternamente. (*con fuoco*) Ah no! niuna cosa al mondo potrà strap-

parti dalla mia anima! Sei tu sola che io amo... e per sempre... (*arrestandosi come colpito da una riflessione, e gajamente*) Cosa diavolo ho detto, che ne penserebbe se mi sentisse colei che mi ha fatto rapire? Oh per bacco, penserebbe che le mie parole non possono essere indirizzate che a lei. Le donne sono tutte così vanitose (*ascoltando*) Ah! mi pareva di udire sì, sì, per là... (*nota la sinistra*) È dessa!... dessa? Ma chi è? Non lo so. Che importa?... è una donna che ama i soldati, una donna che ama me, e che mi vendicherà della mia... Eccola.

SCENA II.

La Contessa *e* detto.

Con. (*entrando dalla sinistra ed inchinandosi*) Signor duca.

Duca (*sorpreso*) Oh cielo!... quei tratti...

Con. Senza dubbio, voi li obliaste.

Duca (*turbato*) No, madama... no... (Siamo in paese di conoscenza... meglio così... è adorabile, divina... e benedico alla mia stella, (*le si avvicina e le vuol baciarle la mano*)

Con. (*ritirandola con aria severa*) Che fate, signor duca?

Duca Madama!... (*con sorpresa guardandosi attorno*) (Qui non v' ha alcuno!)

Con. Volete sedere...

Duca (*con sollecitudine*) Troppo felice... mille volte felice... (*avvicina la sua sedia a quella della contessa*)

Con. Per grazia, un po' più da lunge.

Duca Oh!

Con. Ve ne prego.

Duca Obbedisco, madama.

Con. Quanta bontà!

Duca Io benedico a questi audaci che attentarono alla mia libertà, e che mi trascinarono in questo castello ove la vostra vista doveva risvegliare in me tante ricordanze di felicità.

Con. (*con molta sorpresa*) Non v'intendo, signore...

Duca Avreste obliato, madama...

Con. E chè?
Duca. Un anno fa a s. Germano..
Con. Ah sì.. a s. Germano.
Duca Ve ne sovvenite?
Con. (*con tuono grave e severo*) Perfettamente. Voi siete stato il mio compagno di viaggio, e non ho che a lodarmi di voi, dei vostri riguardi verso di me, e delle vostre attenzioni. Le proteste che voleste indirizzarmi ho saputo apprezzarle. (*il duca gioisce*) Perdono, signor duca, apprezzarle per quello che valevano, e darle quell'importanza che voi stesso le imponeste. Di quel linguaggio appassionato che vi siete compiaciuto di tenermi, i nostri giovani galanti ne fanno uso per tutte le donne. Son frasi che siamo abituate di udire tutto dì senza offendersene, e senza attaccarvi la menoma importanza..
Duca (*con fuoco*) Oh! niente di più reale, di più sincero che il mio amore, signora, e quando quest' oggi vi ho riveduta ...
Con. (*severamente*) Basta, basta, signor duca, dispensatevi dalle vostre proteste di tenerezza, perchè nelle risposte mi trovereste precisamente quella d'un anno fa.
Duca (*con gioia*) E sarà vero? (*le si avvicina*)
Con. Signor duca... (*alzandosi*)
Duca Lo penso bene io... Codest' aria fredda e severa non è che un giuoco per provare il mio amore, e mi tormentate un poco fingendo di aver tutto obliato... Quel delizioso biglietto scritto di vostra mano...
Con. (*sorpresa*) Di mia mano?
Duca (*mostrando un biglietto*) « Questa sera, a mezzanotte, nella camera rossa. » (*sospirandolo*) Oh, la camera rossa!
Con. Io non comprendo...
Duca (Come si diverte alle mie spalle!)
Con. Spiegatevi, signore... La Camera rossa...
Duca Lo volete? ebbene, batteva la mezzanotte, una porta mi stava aperta dinanzi, vi entro guidato da amore... Tutto era oscuro d'intorno a me, e amore diceva, avanzati, spera, e sarai felice.
Con. Scusate, signor duca, ma io comincio a credere che abbiate perduta la ragione.

Duca (*galante*) E chi potrebbe esser sicuro di conservarla dappresso a voi? (*mostrandole ancora il biglietto*) Ma questo biglietto io l'ho conservato come il più prezioso de'miei beni... è qua, sempre qua, per provarmi che io non sono in delirio, che non la ho sognata la mia felicità. (*rileggendo*) « Questa sera, a mezzanotte », e tutte quelle altre lettere scritte da voi... sempre da voi, madama...

Con. Da me?...

Duca (*traendo successivamente varie lettere che apre*) Che mi giungevano alla vigilia d' una battaglia per infondermi coraggio, e consolarmi dei tormenti della lontananza. (*leggendo*) « Ingrato, siete sempre amato... si pensa sempre a voi... voi non meritate tanta tenerezza » ecc. ecc. Vedete, vedete dunque, madama, che io non sono del tutto un insensato, che è inutile continuare a prendervi giuoco di me, e che di tutte le vostre parole non devo crederne che una sola, quella che voi sarete per me oggi la stessa d' un anno fa.

Con. Di tutte le mie parole non dovete crederne che una sola, ed è, che niente eguaglia la vostra pazzia, e che non comprendo un solo motto di tutto ciò che mi andate dicendo.

Duca E' negate ancora?

Con. Tutto, e se persistete a tenermi tuttavia un linguaggio che non posso, che non devo ascoltare... mi ritiro.

Duca Madama!...

Con. Del resto, voi siete libero, o signore. Do gli ordini perchè vi siano aperte tutte le porte.

Duca Un momento, un momento, per grazia! Non domando d'esser libero... non voglio esserlo... Ma potrei sapere da voi, madama, perchè vi siete data la pena di farmi trasportare fin qui?

Con. Oh! perchè!... Or bene, signore, poichè parmi che siete divenuto un po' ragionevole, posso confessarvi che desiderava da voi un servigio.

Duca (*vivamente*) Un servigio? E quale?

Con. Non oso...

Duca Osate... osate....

Con. No, no, non è tempo ancora: d'altronde, mi sov

vengo che una persona si è incaricata di domandarvelo per me.

Duca Una persona ... e chi mai ?...

Con. Lo saprete ... per ora è un mistero. Tacete sempre: si tratta del secreto di una donna. Reclamo il silenzio dal vostro onore... Tacete, non dite nulla ad alcuno. (*parte*)

SCENA III.

Duca *solo*, *poi voci di dentro*, *quindi* Laurina.

Duca Siate tranquilla, madama. Non parlerò con alcuno... contate sulla mia discrezione ... (sfido io a parlare se non so niente del tutto). (*in questo odesi al di dentro una voce che canta, o declama i seguenti versi tolti dai Lombardi alla prima Crociata*)

Voce (*di dentro*)

Salve Maria — di grazie il petto
T' empie il Signore — che in te si posa;
Tuo divin frutto — Sia benedetto,
O fra le donne — l' avventurosa!
Vergine santa — madre di Dio
Per noi tapini — Leva preghiera
Ond' ei ci guardi — con occhio pio
Quando ne aggravi — L' ultima sera.

Duca (*che ha ascoltato con ansietà*) Oh cielo! questo cantico... ve lo riconosco... io l'ho inteso altra volta... alle Orsoline ... E questa voce, mio Dio!... la stessa che mi persegue in ogni luogo... la sua... Ah! si apre la porta ... è dessa ... dessa ... che fa qui?

Lau. (*comparendo sulla soglia della porta ed affettando la più grande sorpresa nel vedere il duca*) Oh qualcheduno... Senza dubbio la persona che attendiamo. Il signor duca di Chavigny ?...

Duca (*commosso*) Io precisamente, signora ... io, che era ben lungi dallo sperare un simile incontro in questo castello. (Codesto è un sogno .. più bella ... più seducente che mai!)

Lau. (*gajamente*) È molto tempo che siete qui, signor

duca? La mia amica forse non fu ancor prevenuta ... (*per partire*)

Duca (*trattenendola*) Ah! voi siete in casa di madama di... (E non so, nè nome, nè titolo!..)

Lau. No, è lei che è in casa mia. Volle essermi compagna in questa solitudine... Vado a prevenirla del vostro arrivo, o signore, e ve la conduco...

Duca (*come sopra*) No, restate, ve ne supplico, restate. Perchè tanta premura di sfuggirmi? Voi, la di cui immagine è sempre fitta nel mio pensiero, voi, che io riveggo col cuore riboccante di gioja.

Lau. Signore ... (Poco fa diceva altrettanto a lei ...)

Duca Volgete gli occhi? Ah! v'ha nella mia vita una circostanza che non dimenticherò mai ... quella in cui i vostri begli occhi s'incontrarono co' miei ... In quel momento la mia emozione era divisa, quello sguardo non era sguardo di collera ... e quando gli astanti gridarono ... allo scandalo ... alla profanazione ... voi mi perdonavate dal fondo della vostr'anima di non aver potuto contenermi... d'aver mio malgrado turbato quella pia cerimonia... perchè nel mezzo di quella folla io non vedea che voi, voi sola. Io sentii che un istante avea deciso di tutta la mia vita... che noi eravamo creati l'uno per l'altro, che il cielo medesimo voleva uniti per sempre i nostri destini... Ah! era felice, era pazzo... ditemi che mi perdonaste, che mi perdonate ancora.

Lau. (Coraggio, e risovveniamoci il convenuto!) Vi risponderò con franchezza, signor duca; la circostanza di cui mi parlate non è mai uscita dalla mia memoria.

Duca È vero dunque?... io non m'ingannava?...

Lau. Ma non è più che una rimembranza, un'impressione della fanciullezza di cui ho trionfato, e di cui non deve essere tenuta più parola fra noi, signor duca.

Duca E perchè?

Lau. Voi me lo domandate, signor duca, e siete ammogliato!

Duca Ammogliato!... Ah non mi richiamate alla memoria un matrimonio a cui fui forzato, e che maledico come la più orribile disgrazia della mia vita. Sua Maestà ha ben potuto costringermi a dare il mio nome a mada-

migella d'Estanges, ma nessuna potenza al mondo potrà forzarmi a consacrarle la mia tenerezza, chè non amo, chè non adoro che voi.

Lau. (Mi ama!) E a malgrado della vostra unione osereste ...

Duca Non prendete per offesa la confessione di un sentimento sì dolce; ora che vi ho riveduta, odio, detesto più che mai questa unione abborrita, e cercherò ogni mezzo di romperla, e la romperò... lo giuro... un divorzio...

Lau. (Ah!) Separarvi da vostra moglie!...

Duca L'odio.

Lau. L'odiate? Or bene, se voi, signor duca, siete sincero, sappiate ... (*scorgendo la contessa che comparisce sulla porta, e le fa segno d' intelligenza*) Cielo!

Duca Che avete?

Lau. Niente ... (*la contessa è scomparsa*) (Non è ancor tempo, eppure il momento era opportuno.)

Duca Infine... che volevate dirmi poc'anzi?

Lau. Che ... che io pure sono maritata...

Duca (*atterrato*) Maritata?... Dio! Ma ciò non è ... non può essere ...

Lau. (*sorridendo*) Niente di più certo, signor duca ...

Duca Ma vostro marito ... ov'è desso?...

Lau. (*come sopra*) Non lunge da voi.

Duca In questo castello?

Lau. Sì, in questo castello ... (*odesi al di fuori la voce di Luxevil*)

Lux. Entrerò ... entrerò, vi dico; ho d'uopo di vederla, di parlarle.

Lau. Che sento?

Duca (*sorpreso*) Parmi di riconoscere ...

Lau. (Qui il signor di Luxevil? Oh mio Dio! se ne prevenga la contessa. (*esce vivamente dalla sinistra nel mentre che il duca ha risalito la scena alla voce del conte*)

SCENA IV.

Duca e Luxevil.

Lux. (*entrando*) Per Dio! vi dico che voglio parlarlo...

Duca (È desso... ed ella fugge al suo arrivo... Ah! è suo marito senza dubbio!)

Lux. (Il duca di Chavigny!... in casa di sua moglie... Chi diavolo se lo sarebbe immaginato!) Buon giorno, mio caro duca.

Duca (*di cattivo umore*) Vostro servo, signor conte. (*volgendogli le spalle*)

Lux. (Sua moglie, che non ho potuto rivedere da un anno... sua moglie, di cui sono giunto a scoprire il ritiro... ed egli è qui con lei... Ah! questo è il colmo della sventura!)

Duca (Come mi guarda! Sospetterebbe forse?... Che m'importa?)

Lux. (Egli è furibondo contro me... Dubita sicuramente di qualche cosa... facciamogli buona ciera...) Ebbene, signor duca, è così che dopo un anno di assenza si rivede un amico?

Duca (*con collera*) Io non sono vostro amico, non voglio esserlo... e non saprò mai perdonarvi...

Lux. E che?

Duca Voi foste, e siete con me poco franco e poco leale.

Lux. Signor duca...

Duca Io vi aveva aperta tutta la mia anima, vi avea confidato il mio amore per la giovane pensionaria delle Orsoline, e pari confidenza mi aspettava da voi. Dovevate trattarmi nello stesso modo... dirmi la verità... l'intera verità, o signore.

Lux. Eh! (È pazzo.. Certe verità è proibito di dirle.)

Duca Infine, dovevate prevenirmi... del vostro matrimonio...

Lux. (*sorpreso*) Mio matrimonio... Che dite? io non sono maritato, o signore; questa è una calunnia.

Duca So tutto.

Lux. (Non è dunque di lui... ma di me che si tratta).

(*con mistero*) Bene ... sì ... sono ammogliato, lo confesso, e voi, spero, non abuserete della mia confidenza. Sono ammogliato ... un angelo ... un modello di virtù, che in questo momento forse sta pregando il cielo per me. Ma chi diavolo ha potuto dirvi ...

Duca Chi? vostra moglie medesima.

Lux. Mia moglie? Voi la conoscete, l'avete veduta?

Duca Poco fa ... qui ... ebbi l'onore di presentarle i miei omaggi.

Lux. A mia moglie?

Duca Sì, sì, a vostra moglie, poichè è d' uopo che le dia questo nome; a lei ... e voi il sapete da un anno, ve l'ho detto io ... a lei a cui aveva giurato di consacrare la mia vita.

Lux. Spiegatevi.

Duca A lei, alla mia pensionaria del convento delle Orsoline.

Lux. C'è dello sbaglio; mia moglie è stata educata alle Carmelitane.

Duca (*insistendo*) Alle Orsoline.

Lux. (*insistendo esso pure*) Alle Carmelitane, e m' accorgo sempre più che voi andate perdendo lo spirito, signor duca. Voi non avete mai veduta mia moglie, e non la conoscete per niente.

Duca Non la conosco? guardatela ... è quella che viene.

SCENA V.

Laurina *dalla sinistra si ferma sulla soglia della porta,* e detti.

Lux. Mia moglie! (*gridando, quindi dopo aver veduta Laurina*) (È la sua ... povero disgraziato! la sua ... Ah! la testa gli è andata decisamente in fumo.)

Duca Or bene, starete ancora sulla negativa in presenza anche della signora contessa?

Lux. (Contessa! ... vuole così? ... così sia.) Ma amico ...

Lau. (*piano avvicinandosi al conte*) Silenzio, signore.

Lux. (*sorpreso*) Bah! non dico una parola. (Questo è un enigma.)

Duca (*commosso a Laurina*) Perdonate, signora, se non

potei padroneggiare una emozione... un turbamento... io ignorava... era lunge dall'aspettarmi... Oh! ma trionferò, sì... saprò trionfare delle mie rimembranze, sarò padrone di me stesso... Avrò del coraggio, della forza... Addio.

Lau. (Quanto egli soffre! E non posso per anco disingannarlo; ella nol vuole.)

Duca Siate felice, io parto. Signor conte, io non posso più essere vostro amico. Sento che al vostro aspetto la mia collera... Mi ritiro... vi lascio con madama... (*sforzandosi*) con madama la contessa. (*parte*)

Lux. (*sorridendo*) (La contessa... sempre contessa.)

Lau. (Egli si allontana... (*dopo breve pausa*) Non si lascerà partire.)

Lux. (*come sopra*) (Grazioso! mi lascia *tête-à-tête* con sua moglie... Povero duchino!)

Lau. Vi ringrazio, signore, d'essersi prestato al nostro progetto senza conoscerlo.

Lux. Oh madama, voi potete contare sempre su me... E poichè tutti e due abbiamo il medesimo secreto a custodire...

Lau. Oh! per un'ora solamente.

Lux. Un'ora?

Lau. Sì, fra un'ora il signor de Chavigny saprà che sono sua moglie, gli dirò tutto.

Lux. (*sorpreso*) Tutto?

Lau. Niente eccettuato, o signore... (*gravemente*)

Lux. Niente? Oh! è un dire di troppo! Convengo benissimo che una sposa deve tutto dire al marito, ma son persuaso ancora che certi secreti... un anno fa... a s. Germano... la notte del ballo.. quando lo sposo fuggiva... la sposa rimasta sola... piangente... desolata... cercava... a mezzanotte... quatto quatto, un amante s'inoltrava in una stanza oscura... s'avvicinava alla dolente... le parlava... la consolava... la parola vendetta suonava sulle sue labbra... Vendetta, ripetea l'inoltrato amante, fatto già protettore e campione della derelitta. Un anello, poco presso, passava dalla di lei mano a quella del nuovo arrivato, qual pegno di tenerezza e d'amore... La mattina la bella abbandonata avea lasciato il castello... e da quel dì la rimembranza

del passato rinverdiva sempre nel pensier dell'amante. Il rifugio dell'amata è un mistero... scorse un anno, e l'amore lo scopre. L'una sta di faccia all'altro ... e ...

Lau. Io vi ho lasciato dire, e dire, signor conte, ed ora mi permetterete di domandarvi a qual proposito mi avete raccontato questa bella avventura che ha sì poco interesse per me, e nulla ha che fare alla situazione in cui ci troviamo l'una rispetto all'altro?

Lux. Madama ... (Che non mi sia spiegato chiaramente?)

Lau. Poichè però l'azzardo v'ha oggi condotto nel mio castello ..,

Lux L'azzardo? No, no, la mia volontà. Dopo un anno di continue ricerche, sono finalmente arrivato a scoprire ...

Lau. (*interrompendolo*) Devo farvi una preghiera ...

Lux. Una preghiera ... a me?... Sono tutto vostro, madama.

Lau. Egli è che non vorrei... sono sì imbarazzata... e... (*guardando alla sinistra*) Ecco per l'appunto la mia amica da cui potrete sapere ...

Lux. (*volgendosi*) V'ha un'amica ... Non mi dispiace di vederla. La novità mi piace assai. Ah mio Dio! Eleonora! mia moglie!

SCENA VI.

La Contessa *e* detti.

Con. (*sorridendo*) Ebbene, Edmondo? siete contento di rivedermi?

Lux. (*sforzandosi*) Contentissimo... Ma come qui? io che credeva ..

Con. Che io passassi la mia vita ad aspettarvi nel vostro vecchio castellaccio? Che volete, signore, la vostra lontananza ha durato troppo. Mi sono annojata della solitudine, e sono venuta a sollevarmi nel seno d'un'amica. Ed oggi ne sono doppiamente contenta, poichè, senza saperlo, ho potuto avvicinarmi a voi.

Lux. (*alzando la voce*) Madama, permettemi di dirvi...

Con. (*sorridendo*) E che mai? Oh della collera!... Ma sarebbe ciò possibile, mio amico?

Lau. Della collera ?

Lux. Difatto... sì... gioja... felicità... sono incantato... sorpreso... nulla meno...

Lau. Su dunque... ella vi stende la mano...

Con. Quantunque non la meritiate... pure noi siamo così deboli... (*gli stende la mano*)

Lux. (*furibondo*) Eleonora, voi mi spiegherete...

Con Ebbene.. questa positura mi stanca.

Lux. Ah! (*le prende la mano ed è per baciarla, quando il duca entra dal fondo e gli si avvicina*)

SCENA VII.

Duca e detti.

Duca (*piano a Luxevil*) Alto là, signor conte, nol soffrirò mai...

Lux. Come?

Con. Il duca...

Lau. (Mio marito...)

Lux. (E con chi l'ha adesso?)

Duca. Ho trovate chiuse tutte le uscite del castello... e veniva a lamentarmi... (*alla contessa guardando Laurina*) Ma rivedendovi, madama, ho cangiato risoluzione e resto.

Lau. (*con gioia*) (Ah!)

Duca Se voi però lo permettete...

Con. Signore...

Lux. (Resta perchè ha riveduto mia moglie)

Duca (*piano al conte*) Voi mi avete rapita la mia pensionaria, ed è ben giusto che, malgrado tutto il mio amore, io rispetti i vostri diritti.

Lux. (*ridendo*) I miei diritti?

Duca Ma in ricambio esigo che voi abbiate a rispettare i miei...

Lux. (*cangiando tuono*) I vostri?

Duca (*segnando la contessa*) Questa dama...

Lux. Oh!...

Duca È la mia incognita di cui vi tenni parola un anno fa. La mia bella viaggiatrice di s. Germano..

Lux. (Che dic'egli? Mia moglie!) Voi siete stata a s. Germano, madama?

Con. (*sorridendo*) Perchè no?... vi foste voi pure.

Duca (*piano e stringendo la mano del conte*) Sotto pretesto alcuno non soffrirò mai ch'ella mi si tolga.

Lux. (Ah! è troppo, troppo! Non soffrirò che gli tolga mia moglie!) (*a questo punto odesi un suono di campane*)

Duca Che cos'è questo?

Lau. Questo suono annunzia che tutti i nostri amici sono arrivati al castello, e che è giunto il momento in cui potrete sapere, signor duca, quale servigio si attende dalla vostra cortesia.

Duca Finalmente!

Con. È madama che ve ne renderà istrutto.

Duca (*guardando Laurina*) Lei?

Con. Ed io parlerò a voi, signor conte, per la mia amica.

Lux. (*sorpreso*) Per lei?

Duca e Lux. (*insieme*) Ma come! che significa?

(*Lau. conduce il duca a dritta, e la contessa il conte a sinistra, e dicono insieme*)

Le due donne Si tratta d'un battesimo.

I due uomini Battesimo!

Con. (*a Luxevil*) Sì, il duca di Chavigny ha un erede.

Lux. Come sarebbe a dire?

Lau. (*al duca*) La mia amica... ha una figlia bella assai...

Con. (*a Luxevil*) Un figlio bello come il giorno.

Duca Una figlia!

Lux. Un figlio! (*alla contessa — poi da sè*) Povero duchino!

Con. (*a Luxevil*) Ed il favore che si desidererebbe da voi...

Lux. Ebbene?

Lau. E si vorrebbe che voi...

Duca Che io?...

Con. Sarebbe che voi foste il padrino di questo bel fanciullo. (*parte correndo*)

Lau. (*nel tempo stesso della contessa*) Foste il padrino della bella bambina. (*parte subito pel fondo*)

(*Luxevil e il duca le seguono, poi si arrestano guardandosi l'un l'altro. Si fanno dei complimenti reciproci, vengono quindi sul davanti e si separano*)

Duca (Una madre!... (*con riflessione ed abbattimento*) Un figlio!)

Lux. (Un figlio! un figlio! (*leggermente*) Bello come... (*dando in uno scoppio di risa e guardando il duca*) Povero duchino!)

Duca (E questa donna che non aveva più riveduta... questa donna di cui nemmeno so il nome, e che respinge con audacia tutte le rimembranze che le richiamava alla memoria... osa in adesso farmi richiedere...)

Lux. (Io non so se la mia coscienza possa permettermi...)

Duca (*risoluto*) (Oh no, no, è impossibile... non voglio..)

Lux. (*giovialmente*) (Ah! vado a giurare di essere il suo protettore, il suo appoggio... sì, posso fare questo giuramento)

Duca (Non si esiti d'avvantaggio: politamente, ma ricuserò, e pregherò questa dama di scegliere altra persona... e...) (*senza volerlo ha camminato verso il conte e gli si trova vicino. Tutti e due si fanno dei complimenti con eguale imbarazzo. Il duca infine rompe il silenzio*) Due parole, se vi piace, signor conte.

Lux. Agli ordini vostri, signor duca.

Duca Per voi io sono assai infelice... per voi ho perduto la donna che io amava, la sola che poteva amare... ma nulla ho a dire, nessun rimprovero a farvi; siete suo marito.

Lux. (Suo marito... e lo crede!)

Duca Io abbandono per sempre questi luoghi, ove non vorrei mai esservi entrato. Vi lascio con queste dame. (*movimento del conte — il duca riprende con vivacità*) Sono risoluto: non voglio più vedere nè l'una nè l'altra. Vi prego soltanto, voi che restate, di comparire in mia vece in una cerimonia...

Lux. (*con sorpresa*) Una cerimonia?

Duca Si tratta d'un battesimo... si vuole che io sia il padrino.

Lux. (Anch'esso! non me ne intendo più.)

Duca Ma dal canto mio è impossibile... voi il comprendete bene... Confido la cosa al vostro onore. La bambina per cui...

Lux. (*più sorpreso*) Bambina!... sembra che vi sieno due battesimi... Ebbene, la bambina?

Duca È la figlia della dama ...

Lux. (*inquieto*) Quale dama?

Duca Quella che poco fa io pretendevo di disputarvi, a cui vi proibiva di baciare la mano, d'indirizzare una parola ...

Lux. (*avvicinandosegli vivamente*) Spiegatevi.

Duca Io era un pazzo, ma ora che m'importa? amatela, fatevi amare, se lo volete, purchè io non sia il padrino di sua figlia.

Lux. (*scoppiando*) La figlia di mia moglie ...

Duca Ma no ... no ... io vi parlo dell' altra ...

Lux. Precisamente l' altra ...

Duca La mia viaggiatrice?

Lux. (*incalzando*) Di s. Germano ...

Duca Di s. Germano ... sì ... Per disgrazia, vostra moglie ... non è dessa ... Vostra moglie è la mia pensionaria delle Orsoline ...

Lux. (*con gran forza*) Ma no ... no ... la pensionaria è la vostra ...

Duca (*stupefatto*) La mia?

Lux. Sicuramente, vostra moglie... madamigella Laurina d'Estanges, e voi siete qui in sua casa, nel suo castello, e per conseguenza nel vostro.

Duca Che avete mai detto?

Lux. L' altra è la mia ... la mia ... intendete? La contessa di Luxevil (*avvicinandosegli*) e mi spiegherete all' istante, signor duca...

Duca (*con gioja e quasi pazzo*) Ah! lasciatemi, lasciatemi ... Laurina ... mia moglie!... era dessa ... era dessa ... Ah! poco fa ... io era pazzo dalla gelosia . . ora, ora son presso a divenirlo dalla felicità e dalla gioja.

Lux. (*agitato*) Un momento, signor duca, non si tratta della vostra felicità ... e mi direte...

Duca (*allegro*) La mia cara Laurina ...

Lux. (*altamente*) Rispondetemi ... Eleonora ... quella dama ... una bambina ...

Duca (Oh diavolo ... l' ho fatta grossa!)

Lux. (*in collera*) E così ... parlate sì no?...

Duca (*turbato balbettando*) Io ... non so niente ... io ... Non comprendo niente ... di quanto qui accade ... Arrivo dall' armata ...

Lux. (*più agitato*) Vi obbligherò a parlare... e voi mi ripeterete che dovete essere il padrino di mia figlia!

Duca Mai... mai... (*difendendosi*)

Lux. Sì, sì, quando vi avrò detto che io stesso poco fa fui pregato di essere il padrino...

Duca Di chi?

Lux. Di vostro figlio...

Duca (*annientato*) Mio figlio!..

Lux. (*trionfando*) Sicuramente... a s. Germano, il giorno stesso del vostro matrimonio voi avete abbandonata vostra moglie...

Duca Ebbene?

Lux. Ebbene... alla vostra volta... sarete ora discreto?...

Duca No... a s. Germano, senza prevenirvi... ho ritardata la mia partenza di qualche ora...

Lux. Or via.. così... Eccoci qua... due battesimi...

Duca E tutti due siamo nemici, signor conte.

Lux. Sino alla morte, signor de Chavigny.

Duca Voi dunque mi comprendete...

Lux. Perfettamente... battiamoci... è quanto abbisogna.. battiamoci... strozziamoci... non manca che questo al compimento dei nostri destini.

Duca L'ora?

Lux. All'istante.

Duca Il luogo?

Lux. Nel parco... luogo il viale dei tigli... è un luogo fatto espressamente per battersi.

Duca Ma noi forse siamo sorvegliati...

Lux. Giustissima riflessione... bisogna che non ci veggano insieme... Io vado per di qua. (*notando la dritta*)

Duca Ed io per di là... (*segnando il fondo*) Vi raggiungerò.

Lux. Vi aspetto.

Duca (*sdegnato*) Laurina... indegna...

Lux (*con collera*) Eleonora... perfida... (*arrestandosi ad un tratto, cangiando tuono, e contenendo a stento uno scoppio di risa*) Ma così va bene... due mariti... l'uno per l'altro... V'ha una giustizia... (*esce per la dritta. Il duca s' incammina verso il fondo, ma dall'esterno si apre la porta ed entra Laurina*)

SCENA VIII.

Laurina e *il* Duca.

Lau. Fermatevi, signore.
Duca (*sdegnato*) Madama ...
Lau. Voi non escirete.
Duca E che !... osereste ?...
Lau. Non escirete, vi dico.
Duca Quale audacia !...
Lau. So ove volete andare ... ad esporre i vostri giorni ... e...
Duca E voi tremate per esso... non è vero?... per esso...
Lau. No, per esso, ma per voi solo, signore ...
Duca Per me? Oh questo è troppo! questo è aggiungere lo scherno all' oltraggio ... per me ?... Ma io so tutto, madama, so tutto.
Lau. (*ironicamente*) Davvero? Ed io che veniva per tutto confessarvi ?
Duca Come! motteggiate ancora?
Lau. (*cangiando tuono*) No ... sono commossa e tremante, perchè so d'essere colpevole, e perchè non ispero d'ottenere, e non oserò mai di domandarvi la mia grazia...
Duca La vostra grazia?... Oh avete ragione, madama... la vostra grazia !... Ma a qual pro incollerire ... collera io!... contro voi!... No, no, il cielo me ne guardi... Noi siamo per sempre stranieri l'uno all'altro... e quest' odioso matrimonio ...
Lau. Ho prevenuto i vostri desiderj, signor duca ...
Duca Come ?
Lau. (*presentandogli una carta*) Leggete questo foglio, ho ottenuta già l'approvazione del re, non manca che la vostra sottocrizione. Leggete, firmate e siete libero.
Duca (*molto sorpreso prende la carta e legge*) Libero!... (*legge*) « Quello che v' ha di più crudele al mondo è il dover vivere con chi non si ama... » (*ripetendo con dispiacere*) Con chi non si ama!...
Lau. Non siete di tale avviso? Poco fa mi diceste pure...
Duca (*continuando a leggere*) « Così io accetto, o piuttosto domando insieme a mio marito ... (*interrompen-

dosi a poco a poco ed osservando attentamente la carta) domando insieme a mio marito il divorzio... » (*s'interrompe di nuovo*) Ma sì... questo carattere... io lo riconosco benissimo... e non ho d'uopo di leggere d'avvantaggio. (*camminando verso la dritta*)

Lau. Ove andate, signore?

Duca A rimettere questo foglio al suo indirizzo.

Lau. Suo indirizzo?

Duca Sì, al conte di Luxevil, poichè fu sua moglie che l'ha scritto.

Lau. Siete in errore: fui io...

Duca È sua moglie che domanda questo divorzio.

Lau. No, ve lo giuro, sono io.

Duca Voi!... E questo foglio è vergato di vostro pugno?

Lau. Sì, o signore.

Duca E tutte quelle lettere che ho ricevute da un anno a questa parte?

Lau. Erano mie.

Duca E questa... questa... la prima di tutte... a s. Germano?...

Lau. Mia.

Duca Gran Dio!

Lau. In quel dì voi rifiutaste costantemente di vedermi... un'altra riceveva i vostri omaggi. Io ebbi il coraggio di vegliare su voi, di rispondere per l'altra alle vostre proteste d'amore... e per assicurarmi della vostra fedeltà, v'incoraggiai ad essere infedele.

Duca (*con fuoco*) Ah sì, fedele, sempre fedele, per tutta la vita! (*cadendo alle sue ginocchia e baciandole la mano*)

SCENA ULTIMA.

Luxevil e detti, *quindi la* Contessa.

Lux. Or bene, signor duca, che fate là mentre io sto da un'ora attendendovi nel viale dei tigli?

Duca (*alzandosi ed andando verso il conte con un trasporto quasi delirante di gioia*) Ah! signor conte, ah mio amico, mio caro amico... (*mostrandogli Laurina*) è mia moglie!